

**LA CONFRATERNITA DI GESÙ E MARIA DEL SS.MO
ROSARIO DI SORIANO CALABRO, E IL CULTO DELLA
MADONNA DEL ROSARIO E DEL FLAGELLO**

Martino Michele BATTAGLIA
Università di Messina (Italia)

L'arrivo dei frati domenicani in Calabria, ha senza dubbio segnato un cambiamento profondo nell'organizzazione religiosa, sociale e culturale di quasi tutta la regione¹. Infatti, a partire dal 1401, quando i cenobiti si insediarono stabilmente nella città di Catanzaro, il culto verso la Vergine del Rosario si divulgò a poco a poco in tutta la Calabria. Il motivo per cui il culto Rosariano fece proseliti nelle popolazioni del meridione, è dovuto anche al fatto che nel capoluogo calabrese, venne eretta la prima Confraternita nel nome di Gesù e Maria del SS. mo Rosario, subito dopo la fondazione del convento domenicano². Catanzaro accolse i domenicani nel 1401 e i frati fondarono subito il convento aprendo in seguito la chiesa al culto del Rosario. Inoltre, avendone facoltà, fondarono *ipso facto* la "Compagnia" ossia la Confraternita sotto il titolo del SS.mo Rosario e nel nome di Gesù³.

Presumibilmente, le cose andarono pressappoco allo stesso modo anche a Soriano quando fra Vincenzo da Catanzaro, discepolo di fra Paolo Di Ciaccio da Mileto, fondò il convento nel 1510. Purtroppo, dopo tante vicissitudini negative causate dai forti terremoti, e da una gestione scellerata dei beni e dei documenti del santuario da parte delle pubbliche istituzioni delegate dalla famigerata *cassa sacra*, non è possibile provare tutto ciò⁴.

In virtù di una interpretazione alquanto naturale, relativa allo sviluppo della fenomenologia religiosa che ha caratterizzato il comprensorio di Soriano, considerando il modo in cui i domenicani agirono in Calabria e nel Mezzogiorno al momento del loro

¹ La prima presenza fugace dell'Ordine domenicano in Calabria si registra a Cosenza, e risale al periodo tra il 1241 e il 1268 [G. FIORE, *Della Calabria illustrata. Opera varia historica*, Stamperia D. Roselli, Napoli 1743, tomo II, p.389; BARILARO, A., O.P., *Conventi Domenicani in Calabria*, Arti Grafiche Siciliane, Palermo 1989, pp.44-45.

² La bolla di Bonifacio IX con cui approva l'opera del Conte D. Nicola Ruffo, che a Catanzaro aveva fabbricato e dotato una chiesa e un convento per i domenicani presso l'ospedale Annunziata. Il convento di Cosenza venne fondato invece al termine della dominazione angioina. Ne venne autorizzata l'erezione da Nicolò V nel 1447 [BARILARO, A., O.P., *Conventi domenicani in Calabria, op. cit.*, p.37]. Successivamente il Beato Paolo da Mileto, morto nel 1470, introdusse la *perfetta osservanza* nei conventi di Catanzaro, Cosenza, Altomonte e Taverna [VICAIRE, H., O. P., *Storia di San Domenico*, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1987, p.381; BARILARO, A., O.P., *San Domenico in Soriano*, Frama-Sud, Chiaravalle Centrale 1982, p.19].

³ MISEFARI, E., *Storia sociale della Calabria*, Jaka Book, Milano 1976, p. 223.

⁴ MARIOTTI, M., "Situazione e prospettive degli studi sulle confraternite in Calabria (fonti bibliografiche-aspetti religiosi)", in: MARIOTTI, M.; TETI, V., e TRIPODI, A. (a cura di), *Le Confraternite religiose in Calabria e nel Mezzogiorno*, Mapograf, Vibo Valentia 1992, Vol.I, p. 33. Vedi inoltre BARILARO, A., O.P., *San Domenico in Soriano, op. cit.*, pp.161-174. Dello stesso autore vedi anche *Fondo di Cinquecentine*, Barbaro, Oppido Mamertina 1982, p.9.

insediamento sul territorio, è possibile arguire che allo stesso modo in cui la Confraternita del Rosario fu istituita a Catanzaro, sia stata istituita dai frati predicatori anche a Soriano.

Le confraternite del Rosario, dette anche del *Salterio*, in virtù delle 150 *Ave Maria* e 15 *Padre nostro*, proprio come i quindici misteri che ricordano lo stesso numero di salmi che costituiscono appunto il *Salterio*, discendono direttamente dalle confraternite mariane e domenicane che predicano la devozione alla Madre di Dio sotto il titolo glorioso del Rosario⁵. A tal proposito va ricordato, che secondo l'agiografia domenicana, la Vergine Santissima diede a San Domenico di Guzmán la corona del Rosario come testimoniano tra l'altro iconografie e dipinti di artisti celebri quali: Tiepolo, Caravaggio, Dürer, Sassoferrato, Federico Barocci, Lorenzo Lotto e soprattutto la miracolosa Icona della Madonna di Pompei⁶. Questo fu il motivo per il quale il connubio tra i domenicani e la Madonna del Rosario divenne inscindibile, soprattutto dopo la battaglia di Lepanto (7 ottobre 1571), in seguito alla quale Pio V, proveniente dalle file dell'Ordine del «Gran Gusmano», istituì la festa del SS.mo Rosario proprio in quel giorno⁷. Non a caso una delle preoccupazioni principali dei domenicani, nel momento in cui si insediavano in una località col proposito di fondare un convento e fissare una dimora per l'Ordine, riguardava proprio la fondazione di queste istituzioni laiche dedite al culto mariano, che presto diventavano confraternite del SS.mo Rosario a cui veniva aggiunto il nome di Gesù.

Il compito di queste confraternite religiose era appunto quello di mirare all'educazione cristiana del popolo attraverso il sostegno delle iniziative, proposte dalla Chiesa cattolica, necessarie a incanalare e a regolamentare il sentimento religioso della gente comune⁸.

La storia informa, che ovunque le prime confraternite sorsero per iniziativa di quelle comunità laiche di «Rosarianti», note anche come gruppi di «Opere Pie», che si

⁵ Il *Salterio* della Madonna constava del canto dei salmi e delle Ave e dei Pater contati con una corda a nodi chiamata in Francia *Paternotre*, probabilmente introdotta dall'Islam attraverso la Spagna. La parola rosario deriva da *sertum, rosarium*, che significa roseto [MISEFARI, E., *Storia sociale della Calabria*, op. cit., p. 225. Vedi pure MULÈ, C., "Le Confraternite del Rosario", in: MARIOTTI, M.; TETI, V., e TRIPODI, A. (a cura di), *Le Confraternite religiose in Calabria e nel mezzogiorno*, op. cit., vol. II, pp.261-26. Cfr. ORLANDI, S., O.P., *Libro del Rosario della Gloriosa Vergine Maria*, Centro Internazionale Domenicano Rosariano, Roma 1965, pp.4-33.

⁶ Alano de la Roche (1428-1478), domenicano, riprese la preghiera del Rosario dopo aver avuto la visione in cui la Vergine Santissima gli disse che aveva affidato a San Domenico il compito di diffondere l'uso della catena del Rosario. Giacomo Sprenger fu il fondatore della prima Confraternita del Rosario e ottenne l'8 maggio del 1479 dal Pontefice Sisto IV la prima Bolla di indulgenze per chi avesse recitato il Rosario: Bolla *Ea quae ex fidelium*. Vedi al riguardo ORLANDI, S., O.P., *Libro del Rosario della Gloriosa Vergine Maria*, op. cit., pp.69-79 e pp. 130-131. Cfr. CAROLEO, A., *Le confraternite religiose e la chiesa del Rosario di Gagliano Icona Confraternale*, Calabria Letteraria Editrice, Soveria Mannelli 2005, p.134.

⁷ Papa San Pio V, con un breve decreto del ventotto giugno del 1569, aveva riservato al maestro generale dei frati predicatori o a un suo sostituto, ad esempio il procuratore generale, la facoltà di erigere confraternite del Rosario sia presso i conventi, sia presso chiese secolari. Vedi al riguardo *Gaspare Del Fosso e Riforma Cattolica Tridentina in Calabria*, atti del convegno Rogliano-Paola-Reggio Calabria, Laruffa, Reggio Calabria 1997, p.242.

⁸ *Ibidem*.

proponevano di adoperarsi nel compito non facile di catechizzare le classi subalterne, ossia quei ceti popolari che nell'ambito della Chiesa cattolica, si sono fusi, attraverso il teatro religioso locale, con la classe nobiliare di ogni paese. In virtù di ciò, Pietro Borzomati, evidenzia come generalmente i fondatori di queste piccole congregazioni furono i nobili o i piccoli borghesi, mentre i collaboratori più stretti che aderivano a queste associazioni laiche, provenissero invece da famiglie indigenti che vivevano nelle campagne o ai margini della società⁹. Queste forme di associazionismo laico-religioso furono più volte determinanti nella ricostruzione di tanti piccoli centri urbani devastati dalla catena di eventi sismici che colpì duramente la Calabria tra il 1638 e il 1659. Soriano certamente si trovò a fronteggiare una situazione ancora più difficile rispetto ai paesi su citati, a causa dei danni subiti dal Santuario Domenicano, centro di spiritualità e di preghiera per i frati, e luogo di incontro per i confratelli della congrega. Situazione che si aggravò e divenne drammatica, dopo il terribile terremoto del 1783 che distrusse nuovamente il santuario domenicano di Soriano¹⁰. In questa opera di ricostruzione non vanno dimenticati, secondo Pietro Borzomati (in particolare dopo il 1900) i lasciti, le donazioni, i patrimoni confraternali, capitali per le opere di misericordia o per la committenza di chiese, oratori, opere d'arte etc... Questi aspetti sono stati affrontati durante il seminario di studi su «La sociabilità religiosa nel Mezzogiorno: le Confraternite laicali», come riferisce Antonio Cestaro¹¹. Questi sottolinea come la Confraternita nel Sud Italia abbia rappresentato un passaggio obbligato, un crocevia in cui sono giunti a convergere diversi punti di partenza, vari filoni di interesse, tendenti a lumeggiare linee e tendenze della vita religiosa che si andò manifestando nell'età moderna: dalle strutture ecclesiastiche post-tridentine alla sociabilità religiosa, dalla organizzazione assistenziale-ospedaliera ai problemi del pauperismo, dall'atteggiamento dinanzi alla morte alle prime rudimentali forme creditizie¹².

Ad ogni modo, le prime notizie concrete sulla Confraternita di Gesù e Maria del SS.mo Rosario di Soriano Calabro risalgono al 1640. Ciò è stato confermato da una nota sul libro dei defunti dell'epoca custodito nell'archivio parrocchiale del paese. Nella nota del parroco del tempo, don Diego Fatiga, si legge, che l'anno 1640 nella chiesa di San Domenico, dentro la sepoltura del Rosario, vennero riposti i feretri dei fratelli di Diego

⁹Cfr. BORZOMATI, P., "Per una storia delle congregazioni diocesane nel Sud nel '900 e dei pii catechisti rurali di don Gaetano Mauro", in: *Studi di storia sociale e religiosa. Scritti in onore di Gabriele De Rosa*, a cura di A. Cestaro, Ferraro, Napoli 1980, pp.613-615.

¹⁰ Cfr. VIVENZIO, G., *Istoria de' Tremuoti avvenuti nella provincia della Calabria ulteriore e nella città di Messina nell'anno 1783*, Stamperia Regale, Napoli MDCCLXXXVIII, Vol.I, pp.160-179, Vol.II, pp.VII-XV.

¹¹ CESTARO, A., "Il fenomeno confraternale nel Mezzogiorno: aspetti e problemi", in: PAGLIA, V. (a cura di), *Confraternite e Meridione nell'età moderna*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1990, pp.15-51. Vedi inoltre al riguardo BORZOMATI, P., "Per una storia delle congregazioni diocesane nel Sud nel '900 e dei pii operai catechisti rurali di don Gaetano Mauro", in: A. Cestaro (a cura di), *Studi di storia sociale e religiosa. Scritti in onore di Gabriele De Rosa*, Ferraro, Napoli 1980, pp.614-628.

¹² *Ibidem*.

Rimedio il 2 febbraio, di Francesco Mazzotta il 22 marzo e di Matteo Greco l'8 maggio¹³. L'esistenza di questo sepolcro conferma che la fondazione della suddetta Confraternita è possibile datarla presumibilmente verso la fine del 1500 a testimonianza del fatto che si tratta di un'organizzazione sorta non pochi anni prima, come si evince anche da un'attenta disamina basata su alcune indicazioni dello storico del Santuario domenicano, Antonino Barilaro O.P., contenute nel volume *San Domenico in Soriano*¹⁴. Priore della confraternita nel lustro che va dal 1655 al 1660 fu il notaio Silvestro de Silvestri appartenente ad una famiglia di Soriano ormai estinta in loco. Inoltre c'è da aggiungere che già nel 1650, in vari paesi dell'hinterland vibonese, vi erano diverse icone della Santa Effigie di Nostra Signora del Rosario con i quindici misteri. La presenza di queste icone lascia supporre quanto le associazioni laiche Rosariane fossero attive nella valle del Mesima e del Poro¹⁵.

Altro aspetto interessante, relativo al fenomeno confraternale sorianese, riguarda il fatto che nel 1661, con la bolla papale del 30 settembre, Alessandro VII, approvò presso il santuario di Soriano, una Confraternita di fedeli di ambo i sessi, sotto il titolo di S. Domenico in Soriano, simile a quella eretta l'11 giugno del 1653 ad Almagro, nella diocesi di Toledo in Spagna, con l'approvazione del Pontefice Innocenzo X¹⁶. Probabilmente questa confraternita, eretta già nel mese di luglio del 1623, riportata anche da Francesco Russo nel *Regesto Vaticano per la Calabria* (39354) non si è estinta nel senso letterale del termine, ma è confluita nella Confraternita del SS.mo Rosario. Non a caso molti anziani sorianesi ancora oggi per indicare la Confraternita del Rosario dicono spesso : «a cunghreda i San Dominicu» a testimonianza del fatto che un'ipotesi del genere potrebbe essere anche verosimile e quindi non da escludere a priori come è stato fatto in passato¹⁷. Fin dalla sua istituzione la Confraternita di Gesù e Maria del SS.mo Rosario,

¹³ Al riguardo vedi Archivio parrocchiale di Soriano, *Liber Defunctorum 1640-1696*.

¹⁴ Cfr. TRIPODI, A., "La Confraternita di Gesù e Maria del Rosario di Soriano Calabro", in: *Rogierius*, bollettino della Biblioteca Calabrese, Rubbettino, Soveria Mannelli, anno X, n°1 (2007), p. 56. Vedi inoltre BARILARO, A., O.P., *San Domenico in Soriano, op. cit.*, pp. 197-198.

¹⁵ Cfr. BARILARO, A. (a cura di), *Apprezzo dello Stato di Soriano in Calabria Ultra 1650*, Barbaro, Oppido Mamertina 1982, p. 16. Cfr. MARZOTTI, A., "A proposito delle confraternite laicali", in: *Incontri meridionali*, Pellegrini, Cosenza, n° 3-4 (1979), p. 279.

¹⁶ Vedi al riguardo il *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, VI, 199. Cfr. CIANCIARUSO, D., O.P., *Croniche del Convento di San Domenico in Soriano, composte da A. Lembo O.P.*, Stamperia di Vincenzo D'Amico, Messina 1687, pp.62-65. Confronta con BARILARO, A., O.P., *San Domenico in Soriano*, Arti Grafiche A. Cappugi e Figli, Palermo, 1969, pp. 86-87.

¹⁷ Al riguardo va considerato il fatto, che fin dal tempo di S. Pietro Martire (1252), nella maggior parte delle chiese domenicane, esistevano congregazioni mariane di pii laici dette «della Vergine e di S. Domenico». Si trattava di confraternite locali, senza legami giuridici, o relazioni particolari fra loro. Vedi S. Orlandi O.P., *Libro del Rosario della Gloriosa Vergine Maria*, cit., pp.39-40. Il parroco emerito di Soriano, don Francesco Bevilacqua, ricorda che fino agli inizi degli anni '90 del secolo scorso, tutti gli anziani del paese, compreso lui, indicavano la confraternita del Rosario con il termine di congrega di San Domenico per distinguerla dalla congrega del SS.mo Sacramento della parrocchia, oggi estinta. Cfr., RUSSO, F., *Regesto Vaticano per la Calabria*, Gesualdi, Roma, 1984, vol. VIII, p.33. Confronta con TRIPODI, A., "Le confraternite nelle diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea; Catanzaro-Squillace; Lamezia Terme; Crotone- Santa Severina; San Marco Argentano-Scalea; Cassano Ionio;

usufrui di un locale appartato adiacente alla chiesa del santuario, dove i frati si riunivano per deliberare e per vestire il sacco e la mozzetta nelle uscite processionali come avviene anche oggi¹⁸. Molti furono anche gli ostacoli escogitati dal governo napoletano, che la Confraternita di Soriano dovette superare alla stregua delle altre confraternite sorte nel regno, per ottenere il rilascio del *Regio Assenso*, che giunse dopo tante traversie che videro protagonisti i confratelli, il 3 novembre del 1776, quando il re vi appose finalmente la firma¹⁹. Per quanto riguarda il dato storico va aggiunto, che dopo l'immane catastrofe del 1783 in tutte le zone della Calabria colpite dal sisma, si affermò, una speciale devozione popolare nei confronti della Vergine Santissima del Rosario, invocata da tanti calabresi sotto il titolo di *Madonna del Flagello*. Un culto certamente promosso dalle confraternite del Rosario, che in particolare a Soriano vede protagonista la Confraternita ogni 7 febbraio nell'implorare insieme al popolo la misericordia divina e il riposo eterno per tutte le vittime dei disastri naturali, unitamente anche alla speranza di riscuotere la speciale protezione della Vergine Santissima e di San Domenico per la comunità di Soriano in caso di eventuali calamità naturali²⁰. Sotto questo aspetto si rivela importante anche il fatto che vide protagonista al Confraternita in senso positivo in ossequio alla circolare vescovile del 13 dicembre del 1894 in relazione al sisma del 6 novembre dello stesso anno, quando i congregati organizzarono una raccolta di danaro per cercare di lenire il dolore e i danni causati dal terremoto. Tolte le spese, avanzarono 29,36 lire che con l'accordo del sindaco vennero consegnate alla Confraternita per la festa del 7 febbraio prossimo in onore della Madonna del Flagello²¹. Anche nel 2009 la Confraternita di Soriano ha offerto un proprio contributo di 3.000 euro per la ricostruzione dell'Abbruzzo che ha patito l'immane tragedia del terremoto nel periodo di Pasqua. Tuttavia, per la cronaca va detto anche, che la convivenza religiosa dei cenobiti con la confraternita locale non fu sempre idilliaca.

Lungro", in: MARIOTTI, M.; TETI, V., y TRIPODI, A. (a cura di), *Le Confraternite religiose in Calabria e nel Mezzogiorno, cit.*, vol.I, pp288-304.

¹⁸ Fino agli inizi degli anni '90 del secolo scorso, vi era un grande salone adiacente alla chiesa attuale detto appunto sala del Rosario dove un tempo si organizzavano persino ricevimenti in occasione di matrimoni. Con i lavori di ristrutturazione del chiostro occupato dal municipio, la vecchia struttura è stata demolita e modificata.

¹⁹ Con la richiesta del *Regio Assenso* le confraternite intendevano adeguarsi alla legislazione vigente, accettando le clausole aggiuntive apposte agli articoli degli statuti dal Cappellano Maggiore sul divieto di fare acquisti e l'ingerenza del clero negli affari interni all'associazione, ma soprattutto pretendevano il riconoscimento con atto sovrano della loro laicità, in modo da porsi sotto la regia protezione in caso di eventuali controversie con l'autorità ecclesiastica. Vedi al riguardo, A. Cestaro, *Il fenomeno confraternale nel Mezzogiorno: aspetti e problemi*, in *Ricerche di studi di storia sociale e religiosa*, a cura di V. Paglia, Edizioni di Storia e Letteratura, 37-38, 1990, p.27. Vedi inoltre, Archivio storico Diocesano di Mileto, cart. *Confraternite*. Confronta con A. Tripodi, *La Confraternita di Gesù e Maria del Rosario di Soriano Calabro*, in *Rogierius* cit., pp.55-56.

²⁰ Quando in paese si avvertono scosse di terremoto, la prima espressione di ogni soriano è sempre la medesima : « *San Dominicu mio!* » seguita subito da : « *O Madonna mia du Rosariu! Madonna mia du Fracellu!* ». Guarda in proposito A. Barilaro O.P., *San Domenico in Soriano*, cit., p.154.

²¹ Vedi al riguardo A. D. S. M., *Carteggio confraternite*. Vedi pure A. Tripodi., *La Confraternita di Gesù e Maria del Rosario di Soriano Calabro*, in *Rogierius*, cit., p.59.

Infatti, nel 1857 scoppiò una lite tra i frati e i congregati per la proprietà della statua della Madonna del Rosario. I domenicani sostenevano che il simulacro della Vergine appartenesse a loro, in quanto era stato portato a Soriano da un certo frate Caprino prima del 1783, mentre i confratelli della congrega ne reclamavano anch'essi la proprietà. La disputa ebbe fine l'11 febbraio del 1858, giorno dell'apparizione di Lourdes, quando il Consiglio degli Ospizi, decretò che la statua, le vesti e gli ornamenti appartenevano alla Confraternita, intimando i domenicani a procedere all'immediata restituzione²². A tal proposito, nel 1860 il priore dell'epoca, l'avvocato Livio Daffinà fu Giacomo, commissionò una bara intagliata in legno e rivestita in foglia d'oro da consegnare entro il 29 settembre dello stesso anno, al rinomato scultore soriano Giuseppe Antonio Ruffo, autore tra l'altro della meravigliosa statua di San Domenico. Inoltre la bara in questione doveva essere ornata con due angioletti di rilievo proporzionati ad essa e avere rispettivamente in ciascuno dei quattro lati un medaglione in cui erano scolpiti quattro simboli dei misteri del Santo Rosario, differenti l'uno dall'altro. Il prezzo convenuto tra le parti fu di 110,00 ducati, pagati dalla Cattedra in cinque rate uguali. L'attuale bara molto bella non è però quella del 1860 della quale sono rimasti probabilmente gli angioletti che tendono il manto azzurro ricoperto di stelle dorate della Madonna²³. Di qui, per quanto riguarda la storia tribolata della suddetta Confraternita, vanno segnalati i sacrifici compiuti dai confrati per cercare di custodire nel migliore dei modi la chiesa del santuario e i suoi beni, invitando le autorità responsabili a vigilare a salvaguardare con coscienza il santuario e ciò che era rimasto dopo i terremoti naturali e i terremoti umani che si erano abbattuti inesorabilmente su di esso. A tal riguardo è opportuno ricordare il periodo in cui i frati vennero allontanati da Soriano. Infatti nel 1850 con la nuova soppressione degli ordini religiosi e la soppressione degli istituti religiosi da parte del governo italiano, i frati domenicani furono costretti ad abbandonare il Santuario e la comunità di Soriano nel 1866.

Le vicissitudini dei frati e del santuario sono stati riportati dallo storico Antonino Barilaro O.P., nel volume *San Domenico in Soriano*. Durante questa lunga assenza dei frati da Soriano, la Confraternita del SS. Rosario, avviò le pratiche per il riconoscimento giuridico e il riscatto della Chiesa e della statua della Vergine del SS. Rosario, come si evince dai documenti custoditi dall'archivio della confraternita. A ciò è doveroso aggiungere, che la Confraternita del SS. Rosario svolse un ruolo di grande importanza nella vita della comunità locale, mantenendo vive le tradizioni religiose, con l'aiuto dei parroci che si sono susseguiti alla guida della parrocchia di S. Martino Vescovo, istituita nel lontano 1070, per volere del Conte Ruggero il Normanno²⁴. Una forma di cooperazione che ha mantenuto viva la speranza nel ritorno delle bianche tonache, che avevano

²² *Ibidem*. Vedi anche la copia del documento originale presso l'archivio della Confraternita di Gesù e Maria del SS. Rosario.

²³ *Ibidem*. Vedi anche presso l'Archivio di stato di Vibo Valentia, scheda del notaio F. Raffaele, istr.01\04\1860.

²⁴ FERRARI, G., *Alle Origini Di Soriano Calabro*, ed. Mapograf, Vibo Valentia 1990, p. 38. Cfr. con BARILARO, A., O.P., *San Domenico in Soriano*, Frama Sud, Chiaravalle Centrale 1982, p. 40.

illuminato questo borgo ai piedi delle serre vibonesi. Finalmente, dopo tante peripezie burocratiche, i frati fecero ritorno in Santuario nel 1942, dopo 76 anni di esilio. La gioia e la commozione furono grandi, quando il parroco di allora, Mons. Domenico Bartone, annunciò che l'esilio era terminato e i frati erano definitivamente ritornati nella loro casa. Ma tornando alla Confraternita, da un'osservazione attenta, si comprende che il legame con la Vergine Maria del SS.mo Rosario, assume una valenza particolare per il modo in cui i sorianesi, di fronte al disastro, si affidarono alla Madonna del Rosario, trovando in lei l'unico rifugio sicuro. Ciò dimostra, come l'esistenza umana è spesso caratterizzata dal pericolo, dalla sofferenza, da uno stato di precarietà in cui il dolore può essere superato soltanto dando ad esso un senso, quale modo utile per sfuggire la paura e l'angoscia del nulla, e quindi, come ben rileva Luigi Lombardi Satriani, « garantirsi dal pericolo dell'inesistenza e attingere il piano dell'Essere »²⁵.

Inoltre, a seguire il dettato di Francesco Faeta, è chiaro come il dominio delle immagini ha costituito nel tempo una imperiosa esigenza che ha accumulato uomini e culture diverse, e ciò assume significati profondi in seno alla spiritualità umana, nel trovare il modo per stabilire un rapporto fra essere finito ed infinito, tra tangibile e intangibile, tra noto ed ignoto. « L'icona- chiosa Faeta - sembra essere una sorta di archetipo figurale, cui concrete vicende rituali e culturali possono conferire responsabilità »²⁶.

Per alcuni antropologi infatti, i riti sono usanze divenute solenni e in essi rientrano senza dubbio la religione e la politica. Il popolo trova il modo di esprimere la propria unità sociale nella periodica ricorrenza di solenni dimostranze, tradizioni che si protraggono nel tempo mantenendo vivo il fascino e il loro modo di comunicare sensazioni ed emozioni. Alcuni etnologi ritengono, invece, che la devozione alla Madonna non sia altro che il riadattamento di simboli e riti pagani legati al risveglio della primavera, segno di rinascita della natura. Non a caso, Maria è definita anche *Rosa Mistica*. Tuttavia il forte impulso al culto di Maria, ha per la Chiesa un duplice significato che riguarda da un lato la Vergine che collabora al progetto di salvezza, divenendo la madre di Gesù e dall'altro la figura di donna per eccellenza, umile, casta e degna di promuovere l'immagine di una femminilità autentica. Ciò è dimostrato dal fatto che l'atto di venerazione nei confronti della madre del Cristo, trascende i confini della religione cattolico-cristiana, fino a lambire il mondo islamico. Basta pensare al mese di maggio durante il quale nelle case come in campagna si recita il Rosario.

Il mese mariano indica come il rapporto con la Madre Celeste, rappresenta il momento in cui i fedeli con i loro bisogni, i loro problemi e le loro tribolazioni si accostano a Maria per ricevere da lei conforto e protezione. Infatti, in un passo della *Salve Regina* è scritto : « a Te sospiriamo, gementi e piangenti in questa *valle di lacrime* ». Tutto ciò a Soriano trova la sua radice storica nei tragici eventi del lontano 7 febbraio del 1783, una data che segna lo spartiacque di una storia controversa, fra l'antico sito del paese

²⁵ L. M. Lombardi Satriani, *La teatralizzazione della speranza, in ex voto tra storia e antropologia*, a cura di E. De Simoni, De Luca, Roma, 1986, p.100.

²⁶ FAETA, F., *Il santo e l'aquilone. Per un'antropologia dell'immaginario popolare nel secolo XX*, Sellerio, Palermo 2000, p.34.

e la costruzione del nuovo borgo. Il ragguglio storico registra che l'antico sito di Soriano moderno cominciò a prendere vita pressappoco intorno al 1070, come si evince dai libri parrocchiali dei battezzati, dei matrimoni e dei defunti della chiesa madre intitolata a San Giovanni Battista²⁷.

Dopo il 1783, Soriano si sposta verso la Collina degli Angeli, nei pressi delle magnifiche rovine dei chiostri del convento domenicano. Si assiste così ad una vera e propria rinascita dalle macerie di uno scenario apocalittico come venne anche definito da Alexandre Dumas alla stregua degli altri viaggiatori che anno visitato la Calabria e il borgo sorianese a quel tempo²⁸.

I fatti che hanno segnato drasticamente la storia di questo lembo di terra di Calabria, registrano l'epicentro del terribile cataclisma del 7 febbraio del 1783 proprio nella «contrada sorianese». Il Santuario domenicano che aveva già subito danni nella precedente scossa del 5 febbraio, in quel tragico pomeriggio crollò definitivamente. La costernazione generale fu immensa di fronte ad una perdita così grande. La vita di tutto il comprensorio pulsava attorno all'imponente struttura barocca, orgoglio e vanto di tutto il popolo delle preserre vibonesi. I dati storici riportano inoltre che un gruppo di persone di fronte ai cattivi presagi, non curandosi del pericolo imminente rientrarono in casa, mentre altri animati da fervore religioso improvvisarono una processione portando a spalla per le strade la statua di S. Filippo Neri. Purtroppo questa gente perì mentre cercava di scongiurare l'immane tragedia che di lì poco avrebbe cancellato il paese e con esso il più grande convento domenicano dell'Italia meridionale, progettato dal celebre architetto bolognese Bonaventura Presti che ricalcò lo stile dell'Escoriale di Madrid²⁹.

Nonostante l'apocalisse, stranamente la fede si ritempra sempre proprio quando è provata dalle calamità. Ciò dimostra che l'uomo di fronte alla furia cieca della natura non può far altro che pregare e sperare nell'intercessione della Madonna e dei Santi presso Dio. I sorianesi non sono diversi dagli altri, e per risalire la china si affidarono alla Vergine del SS. Rosario e a San Domenico di Guzmán. Emblematiche sono le parole di François Lenormant, che riportano la tragicità dell'evento catastrofico col seguente dire : «In questo mortale abbandono, essi si risolsero alla religione e fecero a Dio voti di ricche offerte e di vita di contrizione e di penitenza. Una specie di unanime slancio, sperando di infrangere con le preghiere il celeste corruccio, fece decidere una perpetua

²⁷ Cfr. G. Ferrari, *Alle origini di Soriano Calabro*, cit., pp.38-39.

²⁸ Cfr. DUMAS, A., *Viaggio in Calabria*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 1996, p.139.

²⁹ È noto che l' Escoriale di Madrid, progettato nel 1562 da Juan Bautista de Toledo e iniziato l'anno seguente, dopo essere stato sottoposto al vaglio dell'italiano Francesco Pacitto, fu voluto da Filippo II di Spagna in memoria della vittoria di S. Quintino. Il complesso delle fabbriche (chiesa, chiostri, Pantheon, biblioteca...) occupa una spianata di 206 metri per 161. Il Santuario di Soriano pur avendo aspetti somiglianti fu ideato in base a proporzioni più modeste. Cfr. LEMBO, A., O.P., *Cronica del convento di S. Domenico dall'anno 1510 fin al 1664*, Stamperia Domenico Antonio Ferro, Soriano 1665, pp.168-169. Cfr. BARILARO, A., O. P., *San Domenico in Soriano*, cit., pp.144-152 e p.156. Vedi inoltre PANARELLO, M., *La "Santa Casa" di San Domenico in Soriano Calabro*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2001, pp.11-19. Per quanto riguarda il progetto dell'Escorial di Madrid vedi RAFOLS, J. F., *Escoriale*, in: *Enciclopedia Italiana Treccani*, Roma 1951, vol. XIV, p. 302.

commemorazione ed una espiazione il venerdì di ciascuna settimana, ed il 5 febbraio di ogni anno »³⁰. Sulla stessa prospettiva storico-antropologica si pone il dettato di Vito Teti che opportunamente aggiunge: « A Soriano per una serie di ragioni (l'entità delle devastazioni e il momento sacro in cui avvengono le morti, la presenza dei domenicani e di antichi e solidi culti, riti confraternali, la persistenza rammemorante di maestosi ruderi) la processione de 7 febbraio attualizza, in maniera sorprendente e partecipata, una morte collettiva. Narra un cordoglio e un dolore che non passano. Commuove e ferisce ancora come una sorta di beffa e di punizione quella scossa che aveva colpito la popolazione ormai al sicuro e protetta nel corso di una processione. La Madonna del Rosario, nel giorno in cui viene portata lungo le strade del paese per commemorare l'evento, è chiamata non a caso la Madonna del Flagello »³¹. Lo storico Antonino Barilaro O.P., nella trattazione del triste evento, apre uno spaccato sul senso e sul significato religioso che questa solenne commemorazione ha acquistato per i frati domenicani, la Confraternita del Rosario e soprattutto per il popolo soriano, che testimonia il legame con la Vergine del SS. Rosario e del Flagello, attraverso la supplica a Maria affinché allontani tristi eventi e invocando anche San Domenico quando in paese si avvertono scosse telluriche³².

Come ogni anno, secondo una pratica rituale che si rinnova da oltre due secoli, il 7 febbraio del 2009 si è puntualmente svolta la cerimonia in memoria delle vittime del terremoto del 1783 e del patto che i soriani stipularono con la Madonna del Rosario affinché preservi questo luogo dal flagello delle calamità naturali. Grazie all'impegno della Confraternita del SS. Rosario e ai frati domenicani, il popolo ha partecipato intensamente per commemorare quel tragico evento impresso e tramandato attraverso i gesti, i simboli, le fogge e i canti che appartengono a un passato legato però al presente in maniera indissolubile. La giornata fortunatamente è soleggiata, caratterizzata da un leggero tepore primaverile con un cielo grigio-azzurro con qualche nuvola che si profila all'orizzonte, quando alle 16,30 la bellissima statua della Madonna del Rosario avanza verso la soglia della chiesa del santuario, che custodisce la Celeste icona *acheropita* del Santo Patriarca Domenico di Guzmán, consegnata dalla Vergine Santissima, Santa Maria Maddalena e Santa Caterina d'Alessandria a Fra Lorenzo da Grotteria nella faticosa notte tra il 14 e il 15 di settembre del 1530³³. Appare per primo lo stendardo del terzo Ordine, poi quello della Confraternita, mentre i componenti del corteo (le donne del terzo Ordine, i confrati e le donne di Azione Cattolica) si dispongono su due file parallele. La banda musicale di Monterosso Calabro intona il *Mosè rossiniano* mentre scoppiano alcuni mortaretti, che

³⁰ F. Lenormant, *La magna Grecia. Paesaggi e storia. La Calabria*, versione dal francese con note di A. Lucifero, Ursini, 2005, Vol.III, p.252.

³¹ V. Teti, *Il senso dei luoghi. Paesi abbandonati di Calabria*, Donzelli, Roma, 2004, p.118.

³² Cfr., A. Barilaro O.P., *San Domenico in Soriano*, cit., pp.147-154.

³³ Soriano è definita *Città Mariana* dallo storico Martino Campitelli in quanto l'immagine del Santo Patriarca Domenico venne consegnata dalla Beatissima Vergine a fra Lorenzo da Grotteria all'alba del 15 settembre del 1530. Vedi in proposito CAMPITELLI, M., *Ragguaglio Storico della miracolosa Immagine di S. Domenico in Soriano nel Regno di Napoli*, ristampa anastatica a cura di FERRARI, G., Elea Press, Salerno 1999, p.9. Cfr. CHRISTIAN, W. *Santi vicini*, trad.it. di V. Biancardi, L'ancora del Mediterraneo, Napoli 2003, pp.9-14.

stanno ad indicare l'uscita della processione. Accanto alla Vergine col manto azzurro, ricoperto di stelle dorate, prende posto un gruppo di fedeli che si dà il cambio nel portare a spalla la statua che è abbastanza pesante. Davanti al simulacro, al centro, si posiziona il rettore del convento padre Ciro Capotosto e ai suoi lati due frati domenicani: padre Giordano Procopio e padre Michele Fortuna. I confratelli della Confraternita del SS.Rosario con il saio bianco, mozzetta nera e cordone azzurro, avviano il corteo che si snoda in avanti con le donne del terz'Ordine vestite di nero con la crocetta a strisce bianche e nere davanti al petto, seguite dalle donne di Azione Cattolica, dal gruppo *Agesci* degli Scout che indossano la camicia azzurra, il fazzoletto e i pantaloni corti, con calzettoni blu e da alcuni bambini del gruppo ACR, che frequentano la parrocchia. Subito dopo l'uscita del corteo processionale, dietro la statua si dispone la banda musicale. Dietro la banda i fedeli che insieme ai componenti della lunga sfilata, guidati dal rettore del santuario, recitano il Santo Rosario durante il tragitto. Terminato ogni mistero che comprende dieci avemarie, il rettore che presiede la processione avvisa con l'ausilio dell'altoparlante che il complesso bandistico può suonare una marcetta, al termine della quale, i fedeli, dopo un brevissimo canto alla Vergine, riprendono il Rosario con il mistero successivo e così via.

La processione attraversa prima la via San Domenico, passa davanti alle "Magnifiche rovine" e si snoda in seguito verso il sito dell'antica Soriano, oggi considerata periferia, rispetto al nuovo borgo, ma in realtà, con la nuova estensione del paese, può essere considerata quasi come centro. Alla fine della discesa detta dei *carra*, dove questa antica strada si unisce all'arteria principale, aperta dopo il sisma, il corteo processionale dopo aver percorso un'altra breve discesa fino al monumento realizzato di recente in onore di San Domenico, caratterizzato da una stupenda statua bronzea del Santo Patriarca scolpita dal rinomato artista locale, Giovanni Valentino, risale lentamente verso il punto in cui si consumò il terribile disastro.

Giunti davanti alla lapide marmorea, che ricorda l'ubicazione di una prima chiesa parrocchiale intitolata a San Giovanni Battista e le vittime della catastrofe³⁴, la processione sosta per la celebrazione di un breve rito commemorativo. La commemorazione inizia con una breve omelia tenuta dal superiore del convento a carattere storiografico, poi segue una breve preghiera con la benedizione del luogo mentre i frati insieme ai congregati e al popolo intonano l'inno alla Madonna del Flagello che recita: *"O Madonna del Rosario, prega il Cristo mite agnello, che ci scampi dal flagello che un gran sisma può recar. Ave, Ave, Ave Maria. Dopo orrendo terremoto, di due secoli lontano, il paese di Soriano le sue sorti a Te affidò. Ave, Ave, Ave Maria. Tu accettasti o pia Regina e il tuo impegno ancor mantieni, e le avverse forze freni che la terra fan tremar. Ave, Ave, Ave Maria. Onde un popolo devoto tutti gli anni, in questo giorno, ai tuoi piedi fa ritorno per lodarti e ringraziar. Ave, Ave, Ave Maria. Per tuo mezzo anche facciamo al Signore nostri*

³⁴ A circa cento metri di distanza il Conte Ruggiero il normanno nel 1070 fece costruire la chiesa di San Martino di Tours. Vedi al riguardo CAMPITELLI, M., *Ragguaglio storico della miracolosa Immagine di S. Domenico in Soriano nel Regno di Napoli*, ristampa anastatica a cura di FERRARI, G., *cit.*, pp.5-7; FABRE-VASSAS, C., "Il teatro della Passione", in: CHARUTY, G. (a cura di), *Nel Paese del tempo. Antropologia dell'Europa cristiana*, trad. it. di A. Talamonti, Liguori, Napoli 1995, pp.108-115.

voti, perché in tutti i terremoti salva sia ogni vita umana. Ave, Ave, Ave Maria. Prega infine il tuo bambino, nostro amato Redentore, che santifichi il dolore di chi lotta e di chi muore. Ave, Ave, Ave Maria. Gloria al Padre, gloria al Figlio, gloria al loro eterno amore, lode al tuo materno amore, ora e nell'eternità. Ave, Ave, Ave Maria". Terminato l'inno alla Vergine Santa, la banda musicale suona la marcia funebre in sostituzione del *De Profundis* che in passato veniva cantato dai congregati. La marcia in questione è una celebre composizione del maestro Amedeo Vella dal titolo: *Una lacrima sulla tomba di mia madre*. La musica, si sposa alla perfezione con l'evento commemorativo solennemente celebrato. A questo punto, partono i fuochi d'artificio con un finale in crescendo. Lo scoppio dei mortaretti ha anch'esso un suo significato particolare, infatti sta ad indicare proprio la sosta della Madonna sul luogo della tragedia, quale segno di una memoria che rivive nel ricordo del momento in cui i sorianesi stipularono con la preghiera l'alleanza con la Vergine del Rosario per la rinascita di Soriano, assumendo l'impegno di celebrare questo giorno solennemente con la preghiera e il ricordo. La commozione avvolge i presenti, che avvertono come la memoria di un triste evento di due secoli fa, si trasforma in un presente vivo attraverso il ricordo di ciò che non può essere cancellato dalla storia e dal tempo in quanto è fissato in modo indelebile nel cuore dei sorianesi.

In proposito Vito Teti ne *Il senso dei luoghi* scrive che non è difficile immaginare come su un'esperienza collettiva di morte s' inseriscano tante storie individuali di sofferenza e di dolore, in quanto, piangendo i morti del 1783 si piangono tutti i morti e ridando vita a quei morti si ridà vita a tutti i morti in un momento in cui vita e morte si toccano e annullano il tempo³⁵. Oltre ai presenti, si commuovono anche coloro che da lontano nelle loro case, sentono i botte assordanti dei fuochi pirotecnici. Questa situazione, assume aspetti simbolici di notevole importanza, e fa pensare alla fragilità dell'uomo, condannato a fare i conti con la natura quando si ribella.

Dopo questa sosta, la processione risale verso la parte alta del paese seguendo un itinerario che nell'ultimo tratto porta sulla via principale del paese. La via Roma viene attraversata lentamente dalla processione, accompagnata passo passo, dal suono della banda musicale fino al rientro in chiesa³⁶. Uno scrosciante applauso accoglie la bellissima statua della Vergine del Rosario e del Flagello. I frati domenicani, insieme al terz'Ordine, intonano nuovamente, come canto di ringraziamento, l'inno alla Madonna del Flagello. Subito dopo i vesperi che annunciano l'imminente celebrazione eucaristica. Nel frattempo, il celebrante si appresta a celebrare la Santa Messa con il rito solenne, cantata per dal coro polifonico *Dominicus* diretto dal maestro Gianfranco Cambareri, che per l'occasione, fa esordire la corale con l'antifona d'ingresso dal titolo «lodate Maria». La chiesa è gremita come nelle grandi occasioni in ogni ordine di posti e di spazio. Nell'omelia il superiore della "Santa Casa" di San Domenico in Soriano, padre Ciro Capotosto, ha commentato: "Sono due secoli che la Madonna protegge Soriano dalle catastrofi naturali, preghiamo

³⁵ Cfr. TETI, V. *Il senso dei luoghi. Paesi abbandonati di Calabria*, cit., p.120.

³⁶ Cfr. ELIADE, M. *Il sacro e il profano*, trad. it. di E. Fadini, Bollati Boringhieri, Torino 2006, pp.19-20.

affinché la Madre di Gesù e Madre nostra sia sempre vicino a noi e protegga questo territorio". Le tante comunioni di ragazzi, giovani, adulti e anziani, testimoniano lo spirito di preghiera che caratterizza il comportamento degli abitanti del luogo, specie dopo i giorni di maltempo che hanno flagellato tutta la Calabria. Una regione quasi sempre martoriata dalle alluvioni, in quanto predisposta a rischi di dissesto idrogeologico, oltre che di natura sismica. Prima della benedizione finale, il coro polifonico *Dominicus*, ha intonato *sub Tuum presidium*, l'atto di affidamento alla Vergine Santissima.

Terminata la messa vespertina, che conclude questa giornata commemorativa, i fedeli serenamente fanno ritorno alle loro case felici di aver partecipato ad una festa, che non è certamente sfarzosa sul piano dei festeggiamenti civili, ma che più di tante altre tocca il cuore e l'animo di quanti ne comprendono il vero significato. Un rito, questo della Madonna del Flagello che rinnova il senso di appartenenza, poiché lega i sorianesi veraci alle consuetudini religiose liturgiche e paraliturgiche, tramandate dagli antenati nella speranza di essere imitati dai posteri³⁷. Tutto ciò ha come scopo precipuo, il tentativo di recuperare i tratti essenziali della storia dell'antico borgo al fine di ricostruire un'identità precisa, che date le trasformazioni post-moderne, rischia di sbiadire lentamente, anche se in molti si fa sentire quell'esigenza di interrogarsi sul senso dell'oggi. Le fotografie che i congregati hanno recuperato dal passato attraverso un'attenta ricerca, sono il segno di continuità col presente e manifestano lo spirito della missione a cui la Confraternita del Rosario è chiamata nell'affidare il testimone alle giovani generazioni protagoniste un domani di quella *strategia del ricordo e della commemorazione* che investe tutto il popolo sorianese³⁸.

Un modo, per gli abitanti del luogo, di ritrovarsi attorno alle proprie tradizioni e al loro messaggio di pace e di aiuto reciproco che investe la comunità tutta.

Di qui lo sguardo rivolto alla Vergine e alle magnifiche rovine rievoca i tragici eventi e il senso di finitudine che in tali situazioni avvolge l'animo umano³⁹. Infatti, molti anni fa un frate ammonì che non sono necessarie più mura imponenti per testimoniare Cristo, ma una grande fede. Il frate è ovvio che voleva stimolare i presenti a riflettere sul cambiamento di rotta che aveva subito la storia di questo piccolo centro e, nello stesso tempo, a manifestare anche con il rito religioso il proprio attaccamento e la propria appartenenza non solo alla città di Soriano ma soprattutto alla città di Dio. Da questi tratti significativi, emerge l'istantanea di una società caratterizzata da espressioni vive e colorite, di una realtà intrisa di memorie e di ricordi legati al sacro. Immagini che offrono un quadro armonioso quasi iperreale di un paese protagonista sul piano religioso e sociale di una serie di simboli custoditi con l'autentica testimonianza di quanti partecipano con devozione. Riti che sfidano il tempo, anzi lo fermano e a volte lo trasformano all'insegna

³⁷ Cfr. U. Fabietti-V. Matera, *Memorie e identità. Simboli e strategie del ricordo*, Meltemi, Roma, 2000, pp.9-12.

³⁸ *Ibidem*, pp.12-20.

³⁹ Cfr. TETI, V., *Il senso dei luoghi. Paesi abbandonati di Calabria*, cit., p.120. Cfr., Teti, V. "Le Confraternite religiose tra memoria e vita", in: *La Confraternita di Gesù e Maria del SS. Rosario di Soriano Calabro*, Monteleone, Vibo Valentia 2005, pp.13-15.

di quei valori rappresentati da quella pietà popolare che rende viva e rinnova quell'eterna esigenza umana di stabilire un contatto e un rapporto diretto con la divinità. Nasce da qui, forse in maniera un po' inconscia e melanconica, la necessità di un confronto tra passato e presente, che certamente sul piano pratico riguarda l'atteggiamento e l'approccio popolare con la fede rappresentata dalla tradizione. Un'eticità legata ai simboli e ai riti che stabiliscono un filo conduttore che riconduce alla cultura cattolico-cristiana. Ecco perché coloro che si sentono legati alla storia di Soriano comprendono come accanto alla caducità della vita, i gesti, le fogge, i canti e le preghiere non sono altro che la proiezione umana verso un mondo altro, ossia spirituale, rispetto a quello materiale che scandisce il ritmo quotidiano della vita.

Di solito anche i cibi hanno una certa rilevanza nei giorni di festa, se si pensa che un tempo questi momenti solenni venivano vissuti anche all'insegna di tavole imbandite, con il consumo preferito di tagliatelle all'uovo e carni ovviamente al sugo, che sancivano l'importanza del rito della festa. Purtroppo non è mai stato così per questa importante celebrazione, in cui non vi erano neanche i dolci tipici di Natale o di Pasqua, poiché essendo sul calendario quasi sempre un giorno feriale si andava a lavorare e si va tutt'ora a scuola. Tuttavia chi sente l'importanza del rito, si prepara spesso in fretta, appena termina la giornata lavorativa, per poter partecipare alla processione. Questa disamina muove non solo dalla curiosità, ma soprattutto da quell'esigenza di un'interpretazione originale supportata dalla mostra fotografica allestita in occasione della Pasqua del 2005 dalla cattedra della Confraternita. All'interno della mostra alcune immagini parlano da sole, fanno capire come la parola al popolo o meglio alla pietà popolare assume una valenza degna di attenzione e di rispetto, poiché incarna quella speranza umana di ricevere affetto e protezione dal divino, in questo caso dalla Madonna del Rosario e del Flagello, ma nello stesso tempo l'entusiasmo e la voglia di spendersi per contribuire al miglioramento della società che rappresenta l'ambiente privilegiato di un piccolo borgo che si identifica in un microcosmo. Un rapporto caratterizzato sul piano concreto e materiale con tutto ciò che attiene alla sfera dell'umano. Le parole di Francesco Faeta rispecchiano chiaramente il senso di quell'autentica interpretazione relativa al cammino degli antenati e ai rituali popolari di rifondazione territoriale: *“Le società arcaiche e tradizionali concepiscono il mondo circostante come un microcosmo [...] La distruzione di un ordine stabilito, l'abolizione di un'immagine archetipa, equivaleva ad una regressione al caos”* e ancora: *“Comporre l'immagine della regione in cui è posta la propria dimora, in rapporto all'altro e all'altrove, disegnare un territorio, lo spazio a esso sovrastante, quello, misterioso e profondo, stratificato e concavo, sottostante, tracciare le strade che consentono la comunicazione orizzontale e verticale e organizzare in essi che permettono lo scambio, realistico e simbolico, tra diversi livelli e lungo differenti assi, appaiono operazioni imprescindibili ai fini del mantenimento della presenza individuale e collettiva, premessa di ogni attività plasmatrice”*⁴⁰.

⁴⁰ FAETA, F., “Il cammino degli antenati : rituali popolari di rifondazione territoriale”, in: *L'Architettura Popolare In Italia. Calabria*, Laterza, Roma-Bari 1984, p. 207.

In virtù di ciò va detto che la Confraternita nel Mezzogiorno e a Soriano in particolare, ha svolto un ruolo efficace sia dal punto di vista devozionale, sia dal punto di vista sociale. Per quanto riguarda l'aspetto essenzialmente religioso, grazie a quest'istituzione si registra a Soriano come nel meridione d'Italia, l'incremento del culto mariano, di cui la devozione a Maria del SS. Rosario e del Flagello ne è testimonianza evidente per il suo modo di propagarsi nel tempo. Dal punto di vista strettamente sociale va detto che oggi come ieri aderiscono alla confraternita persone di varia estrazione sociale: artigiani, imprenditori, borghesi, operai, professionisti vari, ma soprattutto gente umile e laboriosa con un grande bagaglio di umanità, gente sempre attenta al rispetto e al valore delle tradizioni locali che incidono nell'animo della comunità tutta. Ecco perché il danaro raccolto di volta in volta viene speso per compiere opere utili in comune accordo con la chiesa⁴¹. Ciò dimostra che non ci sono fini di lucro alla stregua di organizzazione imprenditoriale, ma solo lo scopo di educare i propri familiari e il popolo ad essere disponibili e pronti a mantenere vivi gli appuntamenti con la tradizione e la storia del paese, che evolve grazie allo spirito di partecipazione e di abnegazione che anima tanti sorianesi. Le testimonianze raccolte attraverso brevi interviste, danno un'idea precisa del microcosmo sorianese animato da questa appartenenza che si manifesta nel linguaggio relativo all'autorappresentazione reale in carne ed ossa all'interno di un contesto di immagini che si riappropria del passato per mantenere vivo il presente.

P. Ciro Capotosto O.P., Superiore del Convento e padre spirituale della Confraternita nel descrivere l'importanza di questa istituzione laico-religiosa afferma: «L'appartenenza alla Confraternita di Gesù e Maria del SS. Rosario ci fa prendere coscienza di quell'amore, quella passione e quella tenacia che ha guidato tanti confrati nel portare avanti le tradizioni più care al popolo sorianese quale memoria delle proprie radici: eventi lieti e tristi, visi noti e meno noti, personalità di spicco e gente umile hanno fatto la storia di quest'associazione di fedeli. Grazie a tutto ciò possiamo riappropriarci del nostro passato per migliorare il nostro presente».

Bonaventura Pagano, Priore della Confraternita del SS. Rosario, esprime invece la seguente testimonianza: « Avevo cinque anni quando ho cominciato a frequentare il Convento e la Confraternita. Da allora non me ne sono più distaccato perché ho apprezzato la devozione, la fede e l'attaccamento dei priori che mi hanno preceduto insieme ai fratelli congregati alla Vergine del Rosario e a San Domenico. Mi auguro che tanti giovani sorianesi si avvicinino presto a quest'affascinante mondo, per offrire il loro contributo in difesa della nostra fede, delle nostre tradizioni e della nostra storia».

Antonio Grillo, vice priore, riferisce al riguardo: « Il mio impegno al servizio della Confraternita e del Santuario è nel segno della continuità di quei valori di una tradizione che deve continuare a vivere nella memoria dei ragazzi e dei giovani che sono il futuro della nostra comunità».

⁴¹ Cfr., L.M. Lombardi Satriani, *Le Confraternite come istituto cultural di aggregazione sociale*, in M. Mariotti-V.Teti-A.Tripodi, *Le Confraternite religiose in Calabria e nel Mezzogiorno*, cit., Vol.II, pp.7-9. Nella stessa opera vedi anche V. Teti, *Note per un'antropologia delle confraternite calabresi in età moderna e contemporanea*, Vol.I, pp.41-70.

Da Domenico Margiotta, Archivista e cassiere della Confraternita, appaiono interessanti le considerazioni che seguono: « Da bambino mio nonno mi portava alla processione del venerdì santo e della domenica di Pasqua. Questi sono stati i miei primi contatti con la Confraternita. Da lì è nata la devozione alla Madonna del Rosario e l'attaccamento al Santuario domenicano. Sono questi i motivi che hanno ispirato la mostra recente composta da 130 fotografie che testimonia il modo in cui nel tempo tanti confratelli hanno speso e profuso il loro impegno per la comunità sorianese».

Infine il parroco, don Giuseppe Sergio, rettore della chiesa parrocchiale intitolata a San Martino Vescovo e padre spirituale di tutta la comunità sorianese, conclude questo breve giro di opinioni con il seguente dire : « Alla Confraternita di Gesù e Maria del SS. Rosario, va senza dubbio il riconoscimento e la nostra gratitudine per il lavoro svolto fin dalla sua istituzione, per i tanti momenti di riflessione legati alla tradizione religiosa e popolare. Tuttavia, non sono le tradizioni e le manifestazioni religiose la misura della fede del popolo cristiano, ma un popolo o il singolo cristiano che vivono le varie dimensioni della vita cristiana come adesione piena al Dio Trinità, radicamento della Parola, vita liturgica e sacramentale, lettura della storia attraverso la fede della Chiesa e infine testimonianza di vita nella verità e nella carità, sono a loro volta generatori e vivificatori di tradizioni e manifestazioni religiose. E' questo l'augurio che faccio a questa Confraternita affinché sia da esempio ai giovani per gli ideali che trasmette, nel segno della continuità, all'intera comunità sorianese».

Bastano queste parole a dimostrazione di un attaccamento profondo nei confronti del Santuario e della Vergine Maria. Testimonianze che alimentano quello spirito di aggregazione che caratterizza l'identità di un popolo⁴². Un'identità preziosa da salvaguardare poiché investe le persone ad inserirsi in questa comunità di appartenenza non in virtù dell'ufficio esercitato, ma in relazione al rispetto della dignità umana e perciò al modo in cui si va incontro ai bisognosi secondo i principi del Vangelo.

⁴² Cfr., U. Fabietti-V. Matera, *Memorie e identità. Simboli e strategie del ricordo*, cit., pp.24-32.

Bibliografia

- Archivio parrocchiale di Soriano, *Liber Defunctorum 1640-1696*.
Archivio Storico Diocesano di Mileto, carteggio *Confraternite*.
Archivio di stato di Vibo Valentia, scheda del notaio F. Raffaele, istr.01\04\1860.
- BARILARO, A., O.P., *Coventi Domenicani in Calabria*, Arti Grafiche Siciliane, Palermo, 1989.
- BARILARO, A. O.P., *San Domenico in Soriano*, Frama-Sud, Chiaravalle Centrale, 1982.
- BARILARO, A. O.P., *Fondo di Cinquecentine*, Barbaro, Oppido Mamertina 1982.
- BARILARO, A., O.P. (a cura di), *Apprezzo dello Stato di Soriano in Calabria Ultra 1650*, Barbaro, Oppido Mamertina 1982.
- BORZOMATI, P., “Per una storia delle congregazioni diocesane nel Sud nel ‘900 e dei pii catechisti rurali di don Gaetano Mauro”, in: *Studi di storia sociale e religiosa. Scritti in onore di Gabriele De Rosa*, a cura di A. Cestaro, Ferraro, Napoli 1980.
- Bullarium Ordinis Praedicatorum*, VI, 199.
- CAMPITELLI, M. *Ragguaglio storico della miracolosa Immagine di S. Domenico in Soriano nel Regno di Napoli*, ristampa anastatica a cura di G. Ferrari, Elea Press, Salerno 1999.
- CAROLEO, A., *Le confraternite religiose e la chiesa del Rosario di Gagliano Icona Confraternale*, Calabria Letteraria Editrice, Soveria Mannelli 2005.
- CESTARO, A., “Il fenomeno confraternale nel Mezzogiorno: aspetti e problemi”, in V. Paglia (a cura di), *Confraternite e Meridione nell’età moderna*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1990.
- W. Christian, *Santi vicini*, trad. it. di V. Biancardi, L’ancora del mediterraneo, Napoli, 2003.
- CIANCIARUSO, D., O.P., *Croniche del Convento di San Domenico in Soriano, composte da A. Lembo O.P.*, Stamperia di Vincenzo D’Amico, Messina 1687.
- DUMAS, A., *Viaggio in Calabria*, Rubbettino, Soveria Mannelli 1996.
- Eliade, M., *Il sacro e il profano*, trad. it. di E. Fadini, Bollati Boringhieri, Torino 2006.
- FABIETTI, U., y MATERA, V., *Memorie e identità. Simboli e strategie del ricordo*, Meltemi, Roma 2000.
- FABRE-VASSAS, C., “Il teatro della Passione”, in: CHARUTY, G. (a cura di), *Nel paese del tempo. Antropologia dell’Europa cristiana*, trad. it. di A. Talamonti, Liguori, Napoli 1995.
- FAETA, F., “Visione, somiglianza, memoria. Simulacri e contesti rituali nella Settimana Santa del mezzogiorno italiano contemporaneo”, in: *La Semana Santa: Antropología y religión en Latinamerica*, Valladolid, 2008.
- FAETA, F., *Il santo e l’aquilone. Per un’antropologia dell’immaginario popolare nel secolo XX*, Sellerio, Palermo 2000.
- FAETA, F., “Il cammino degli antenati : rituali popolari di rifondazione territoriale”, in: *L’Architettura Popolare In Italia. Calabria*, Laterza, Roma-Bari 1984.
- FERRARI, G., *Alle Origini Di Soriano Calabro*, ed. Mapograf, Vibo Valentia 1990.

- FIORÉ, G. *Della Calabria illustrata. Opera varia historica*, Stamperia D. Roselli, tomo II, Napoli 1743.
- Gaspere Del Fosso e Riforma Cattolica Tridentina in Calabria*, atti del convegno Rogliano-Paola-Reggio Calabria, Laruffa, Reggio Calabria 1997.
- LEMBO, A., O.P., *Cronica del convento di S. Domenico dall'anno 1510 fin al 1664*, Stamperia Domenico Ferro, Antonio Soriano 1665.
- LENORMANT, F. *La magna Grecia. Paesaggi e storia. La Calabria*, versione dal francese con note di A. Lucifero, Ursini 2005.
- LOMBARDI SATRIANI, L.M., *La Settimana Santa in area mediterranea o della teatralizzazione del dolore*, in *La Semana Santa: Antropología y religión en Latinamerica*, Valladolid 2008.
- LOMBARDI SATRIANI, L.M., "Le Confraternite come istituto cultural di aggregazione sociale", in: MARIOTTI, M.; TETI, V., y TRIPODI, A., *Le Confraternite religiose in Calabria e nel Mezzogiorno*, cit., Vol.II. Nella stessa opera vedi anche.
- LOMBARDI SATRIANI, L. M., *La teatralizzazione della speranza*, in *ex voto tra storia e antropologia*, a cura di E. De Simoni, De Luca, Roma 1986.
- MARIOTTI, M., "Situazione e prospettive degli studi sulle confraternite in Calabria (fonti bibliografiche-aspetti religiosi)", in: MARIOTTI, M.; TETI, V., y TRIPODI, A. (a cura di), *Le Confraternite religiose in Calabria e nel Mezzogiorno*, Mapograf, Vibo Valentia 1992.
- MARZOTTI, A. *A proposito delle confraternite laicali*, in *Incontri meridionali*, Pellegrini, Cosenza, n.3-4, 1979.
- MISEFARI, E. *Storia sociale della Calabria*, Jaka Book, Milano 1976.
- MULÈ, C., "Le Confraternite del Rosario", in MARIOTTI, M.; TETI, V., y TRIPODI, A. (a cura di), *Le Confraternite religiose in Calabria e nel mezzogiorno*, Mapograf, Vibo Valentia, 1992.
- ORLANDI, S., *Libro del Rosario della Gloriosa Vergine Maria*, Centro Internazionale Domenicano Rosariano, Roma 1965.
- PANARELLO, M., *La "Santa Casa" di San Domenico in Soriano Calabro*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2001.
- RAFOLS, J. F., "Escoriale", in: *Enciclopedia Italiana Treccani*, vol.XIV, Roma 1951.
- RUSSO, F., *Regesto Vaticano per la Calabria*, Gesualdi, Roma 1984.
- TRIPODI, A., "La Confraternita di Gesù e Maria del Rosario di Soriano Calabro", in: *Rogierius*, bollettino della Biblioteca Calabrese, Rubbettino, Soveria Mannelli, anno X, n.1, 2007.
- TRIPODI, A., "Le confraternite nelle diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea; Catanzaro-Squillace; Lamezia Terme; Crotona- Santa Severina; San Marco Argentano-Scalea; Cassano Ionio; Lungro", in: MARIOTTI, M.; TETI V., y TRIPODI, A. (a cura di), *Le Confraternite religiose in Calabria e nel Mezzogiorno*, cit.
- TETI, V., *Il senso dei luoghi. Paesi abbandonati di Calabria*, Donzelli, Roma 2004.
- TETI, V., "Le Confraternite religiose tra memoria e vita", in: *La Confraternita di Gesù e Maria del SS. Rosario di Soriano Calabro*, Monteleone, Vibo Valentia 2005.

MARTINO MICHELE BATTAGLIA

TETI, V., "Note per un'antropologia delle confraternite calabresi in età moderna e contemporanea", in: MARIOTTI, M.; TETI, V., y TRIPODI, A. (a cura di), *Le confraternite religiose in Calabria e nel Mezzogiorno, cit.*, vol.I.

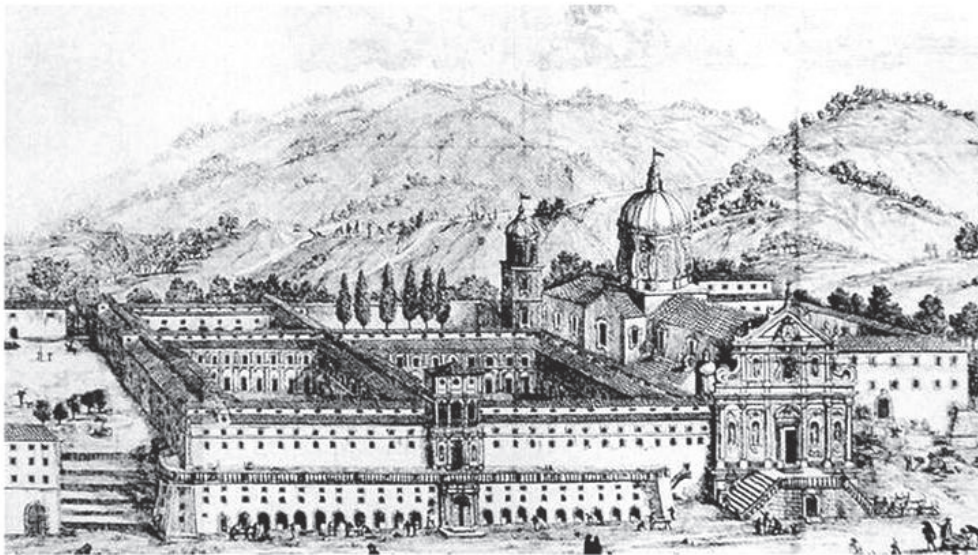
VICAIRE, H., *Storia di San Domenico*, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1987.

VIVENZIO, G., *Istoria de' Tremuoti avvenuti nella provincia della Calabria ulteriore e nella città di Messina nell'anno 1783*, Stamperia Regale, Napoli MDCCLXXXVIII.

LA CONFRATERNITA DI GESÙ E MARIA DEL SS.MO ROSARIO DI SORIANO CALABRO...



Soriano Calabro - Ruleri - Facciata della Chiesa dell'antico Convento



Veduta-di-prospetto-del-convento-bernardino-rulli-1791-circa



LA CONFRATERNITA DI GESÙ E MARIA DEL SS.MO ROSARIO DI SORIANO CALABRO...



Processione Madonna del Flagello (2003), foto di Vito Teti



**JUAN ARANDA DONCEL
RAMÓN DE LA CAMPA CARMONA**
coordinadores



REGINA MATER MISERICORDIAE
ESTUDIOS HISTÓRICOS, ARTÍSTICOS Y ANTROPOLÓGICOS
DE ADVOCACIONES MARIANAS

REGINA MATER MISERICORDIAE
ESTUDIOS HISTÓRICOS, ARTÍSTICOS Y ANTROPOLÓGICOS DE ADVOCACIONES MARIANAS

JUAN ARANDA DONCEL
RAMÓN DE LA CAMPA CARMONA
COORDINADORES

REGINA MATER MISERICORDIAE
ESTUDIOS HISTÓRICOS, ARTÍSTICOS Y ANTROPOLÓGICOS DE ADVOCACIONES MARIANAS

CÓRDOBA, 2016

Portada: Símbolo mariano del frontal del altar mayor del antiguo templo de los agustinos recoletos de Luque (Córdoba). (Foto Sánchez Moreno)

© de los textos: sus autores

© de las fotos: sus autores

Edición e impresión: Litopress. Edicioneslitopress. Córdoba

ISBN: 978-84-946378-0-3

Dep. legal: CO-2.150-2016

Printed in Spain

Impreso en España

Reservados todos los derechos. Ni la totalidad ni parte de este libro puede reproducirse o transmitirse por ningún procedimiento electrónico o mecánico, incluyendo fotocopias, grabación magnética o cualquier almacenamiento de información y sistema de recuperación, sin permiso escrito de los autores del copyright.

ÍNDICE

PROEMIO	11
ICONOGRAFÍA MARIANA EN LOS ORNAMENTOS LITÚRGICOS DE LA CATEDRAL DE SANTIAGO DE COMPOSTELA	13
Jesús Aguilar Díaz	
LA DEVOCIÓN A NUESTRA SEÑORA DE LA AURORA EN LA CIUDAD DE JÓDAR (JAÉN). LOS ROSARIO PÚBLICOS Y LAS “MUNIDAS” EN LOS DÍAS DE PASCUA, UNA TRADICIÓN DEL SIGLO XVIII QUE RESURGE	25
Ildefonso Alcalá Moreno	
LA VIRGEN DE LOS DOLORES DE UMBRETE (SEVILLA): APROXIMACIÓN HISTÓRICA Y ARTÍSTICA A UNA DEVOCIÓN BICENTENARIA	41
Francisco Amores Martínez	
ADVOCACIONES MARIANAS ANDALUZAS DURANTE LOS SIGLOS XVI AL XVIII: LA DEVOCIÓN A LA VIRGEN DE LA CABEZA EN TIERRAS CORDOBESAS	57
Juan Aranda Doncel	
LA CONFRATERNITA DI GESÙ E MARIA DEL SS.MO ROSARIO DI SORIANO CALABRO, E IL CULTO DELLA MADONNA DEL ROSARIO E DEL FLAGELLO	87
Martino Michele Battaglia	
EL SISTEMA DE DEVOCIONES MARIANAS EN UNA CIUDAD EN EXPANSIÓN: DOS HERMANAS (SEVILLA)	109
Germán Calderón Alonso	

LAS FIESTAS DE LA VIRGEN EN EL AÑO LITÚRGICO CATÓLICO.....	127
Ramón de la Campa Carmona	
IMÁGENES ITALIANAS DEL CARMEN EN ANDALUCÍA: UN HALLAZGO EN ÉCIJA.....	187
Juan Dobado Fernández	
VIRGEN DE LA CARIDAD. RAÍCES DE UNA DEVOCIÓN EN HUELVA	201
Julián Domínguez Romero	
A MAYOR GLORIA DE NUESTRA SEÑORA: LA CAPILLA DE LA VIRGEN DE LOS OJOS GRANDES DE LA CATEDRAL DE LUGO.....	213
Alberto Fernández González	
EL ORIGEN DE LA ROMERÍA DE LA VIRGEN DE LA CABEZA DE SIERRA MORENA: UNA EXPLOSIÓN DEVOCIONAL MARIANA EN LOS ALBORES DE LA EDAD MODERNA ANDALUZA	229
Rafael Frías Marín	
LA LUCHA DE LA VILLA DE ALMONTE CONTRA LAS TROPAS FRANCESAS EN 1810 Y EL VOTO DE ACCIÓN DE GRACIAS A LA VIRGEN DEL ROCÍO MÁRTIR	243
Manuel Galán Cruz	
LA PIEDAD EN EL SIGLO DE LAS GUERRAS: APROXIMACIÓN A LA EXÉGESIS ICONOGRAFÍA DEL SEXTO DOLOR DE MARÍA EN EL ARTE CONTEMPORÁNEO	255
Javier García-Luengo Manchado	
<i>SEDES SAPIENTIAE</i> Y <i>THEOTÓKOS</i> : UNA VIRGEN CON EL NIÑO EN LA FÁBRICA CATEDRALICIA LEGIONENSE	267
Joaquín García Nistal	
LA VIRGEN DE BELÉN Y SU DEVOCIÓN EN EL CAMINO DE SANTIAGO. SU PATRONAZGO EN CARRIÓN DE LOS CONDES (PALENCIA).....	283
Enrique Gómez Pérez	
EN TORNO A LA POSIBLE AUTORÍA ARTÍSTICA DE NUESTRA SEÑORA DEL ROCÍO, PATRONA DE ALMONTE (HUELVA).....	299
José González Isidoro	
EL ÁRBOL DEL JARDÍN DEL MAR Y SU DEVOCIÓN MARIANA. EL CASO DE LA VIRGEN DEL CORAL DE SEVILLA.....	319
Francisco Javier Gutiérrez Núñez y Valeriano Sánchez Ramos	
LA DEVOCIÓN A LA VIRGEN DEL CARMEN EN CAZALLA DE LA SIERRA (SEVILLA): NOTAS DE HISTORIA Y ARTE.....	365
Salvador Hernández González	

NUESTRA SEÑORA DE EUROPA, EXCELSA PATRONA DE GIBRALTAR Y SU CAMPO, “MURO DE ESPAÑA, FRENO DE ÁFRICA Y CONSUELO DE AMÉRICA”	383
Jesús Romanov López Alfonso	
LETANÍAS EMBLEMÁTICAS: SÍMBOLOS MARIANOS DE MATERNIDAD, VIRGINIDAD Y MEDIACIÓN EN LA EDAD MODERNA	413
Carne López Calderón	
LA VIRGEN DE LA CABEZA EN MOTRIL. ANALES DE UNA DEVOCIÓN SINGULAR EN LA COSTA GRANADINA	431
Domingo Antonio López Fernández	
25 AÑOS DE PEQUEÑA HISTORIA HEREDERA DE UNA FECUNDA HISTORIA. LA HERMANDAD DEL ROSARIO DEL BARRIO LEÓN DE SEVILLA	453
Francisco de Asís López Sánchez	
EL AGUA EN EL IMAGINARIO POPULAR MARIANO DE LA PROVINCIA DE VALLADOLID. ANOTACIONES DESDE LA ANTROPOLOGÍA CULTURAL	467
Pilar Panero García	
LA ENTREGA DEL ESCAPULARIO A SAN SIMÓN STOCK Y EL PRIVILEGIO SABATINO, DOS TEMAS MARIANOS CARMELITANOS ILUSTRADOS POR UN PRECURSOR DE ARNOLD VAN WESTERHOUT	483
María José Pinilla Martín	
LA DEVOCIÓN A NUESTRA SEÑORA DE LA ANTIGUA EN LA VILLA DE OLIVARES (SEVILLA)	499
Manuel Ramón Reyes de la Carrera	
PROCESOS DEVOCIONALES DE LA VIRGEN EN ANDALUCÍA	517
Salvador Rodríguez Becerra	
LA PLATERÍA DE LA COFRADÍA DE NUESTRA SEÑORA DEL ROSARIO DE LA PARROQUIA DE SANTIAGO DE MONTILLA (CÓRDOBA)	533
María del Amor Rodríguez Miranda	
LA DEVOCIÓN DE LA VIRGEN DE EUROPA EN SEVILLA: LA MUY ILUSTRE HERMANDAD DE LA PARROQUIA DE SAN MARTÍN Y SU ROSARIO PÚBLICO	547
Carlos José Romero Mensaque	
NOTAS ICONOGRÁFICAS SOBRE LA VIRGEN DE LA MERCED. SUS ARTES PLÁSTICAS EN ANDALUCÍA OCCIDENTAL.....	569
María Teresa Ruiz Barrera	

<i>HODIE MUNDI SALUS INCHOATA EST. INTERPRETACIÓN ICONOGRÁFICA DE IMÁGENES BIZANTINAS DEL NACIMIENTO DE MARÍA A LA LUZ DE UNA HOMILÍA DE SAN JUAN DAMASCENO</i>	<i>589</i>
<i>José María Salvador González</i>	
<i>MARÍA: COLMENA DE VIRTUDES. LAS ABEJAS EN LA SIMBOLOGÍA MARIANA BARROCA</i>	<i>613</i>
<i>Valeriano Sánchez Ramos</i>	